

S. Filippo Neri, presbitero (memoria)

VENERDÌ 26 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sii luce, o Spirito, all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

Salmo SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi il loro fragore.

Più del fragore
di acque impetuose,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro rimase addolorato che per la terza volta Gesù gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (*Gv 21,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Senza di te i nostri orecchi non ascoltano e i nostri cuori non sanno custodire la parola.
- Senza di te la nostra mente non comprende e i nostri cuori non sanno trovare la sapienza.
- Senza di te i nostri occhi non vedono e i nostri cuori non sanno accogliere il tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. RM 5,5

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito che abita in noi. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo [Neri]. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 25,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹³arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno d'èmina l'universo.

²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi. **Rit.**

**Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando [si fu manifestato ai discepoli ed essi] ¹⁵ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶«Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo,

Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli questo sacrificio di lode, o Signore, e fa' che sull'esempio di san Filippo siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che a imitazione di san Filippo desideriamo sempre questo cibo che ci dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Mi vuoi bene?»

Il Vangelo secondo Giovanni si conclude due volte: 20,30-31 e 21,24-25. Il vangelo che la liturgia ci presenta quest'oggi introduce il secondo epilogo e narra la terza apparizione del Risorto ai suoi discepoli (cf. Gv 21,14). Questo episodio contiene un insegnamento per gli ultimi tempi. Gli ultimi tempi non sono un'età mitica alla fine della storia, parallela agli inizi, senza contatto con il presente. Gli ultimi tempi, per il Nuovo Testamento, sono i tempi che viviamo (cf. At 2,17; 1Pt 1,20): inaugurati dalla risurrezione di Cristo, fino alla sua venuta gloriosa. I vangeli sinottici avevano ritenuto queste due parole di Gesù: la prima, che negli ultimi tempi la carità si sarebbe raffreddata (cf. Mt 24,12); la seconda è una domanda: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). La fede nel Signore Gesù e la carità fraterna sono inestricabilmente legate. Se verrà meno l'una, si spegnerà l'altra: senza l'amore fraterno, senza lo sguardo disinteressato e confidente verso il fratello e la sorella, si estingue anche la fede nel Risorto, l'attesa

del Signore che viene. Alla fine del quarto vangelo, Gesù risorto interroga Pietro. Lo interroga sull'amore. Per tre volte la stessa domanda: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» (Gv 21,15). All'inizio della sua vocazione, Gesù gli aveva cambiato nome: non più «Simone, il figlio di Giovanni», ma «Cefa – che significa Pietro» (Gv 1,42). Ora lo chiama di nuovo «Simone, figlio di Giovanni». Pietro non era stato una pietra, ma un castello di sabbia. Si era vantato davanti a tutti di seguire Gesù fino alla morte (cf. 13,37), ma aveva tremato davanti a dei servi. Ora la sua vocazione rinasce. Ricomincia dal perdono per il suo rinnegamento. Come per tre volte Pietro aveva rinnegato Gesù (cf. 13,37; 18,17.25-27; Lc 22,31-34), ora per tre volte rinnova il suo attaccamento al Signore Gesù: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (Gv 21,15). Pietro è addolorato che Gesù per tre volte gli domandi: «Mi vuoi bene?» (v. 17), ma la risposta è anche il rinnovamento della fiducia del Signore in lui: «Pasci le mie pecore» (v. 17). Gesù sapeva quello che c'è nell'uomo (cf. 2,25): conosceva lo slancio pieno di generosità di Pietro (cf. 6,68), la sua fede ispirata dallo Spirito Santo (cf. Mt 16,17), ma conosceva anche la sua debolezza e la sua fragilità (cf. Gv 13,38; Lc 22,31-32). Eppure, a lui affida le sue pecore: a lui, che aveva rinnegato, affida il ministero di confermare i fratelli nella fede. Prima di questa conoscenza del nostro peccato, della caduta e simultaneamente del perdono del Signore, non c'è vera sequela (cf. Gv 13,36). Gesù indica a Pietro che anche lui, ora, lo avrebbe seguito sul cammino della croce.

Lo avrebbe seguito per amore. La sua fede è stata resa salda, il suo amore è passato per il fuoco dell'infedeltà e del perdono. «E, detto questo, aggiunse: “Seguimi”» (21,19). La sequela del Signore non è un giogo insopportabile né uno slancio volontaristico e velleitario, ma la liberazione dal peso del peccato e del rimorso, l'apertura del cuore e della mente, la gioiosa libertà di amare, l'irresistibile attrazione della bellezza di una vita piena di senso.

Signore Gesù, pastore del piccolo gregge, tu hai perdonato Pietro che ti aveva rinnegato e gli hai affidato le tue pecore: non lasciarti preda del pianto per la nostra colpa, ma guarda al nostro amore per te, e suscita per la tua Chiesa guide spirituali, servi della comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santa Maria del Fonte presso Caravaggio; Lamberto di Vence (1154), vescovo; Andrea Franchi (1401), vescovo; Filippo Neri (1595), presbitero.

Anglicani

Agostino, primo arcivescovo di Canterbury (604); Giovanni Calvino (1564), riformatore.

Copti ed etiopici

Giorgio di Scete (VII sec.), monaco.

Luterani

Agostino di Canterbury, evangelizzatore in Inghilterra.

Ortodossi e greco-cattolici

Carpo, apostolo.

Veterocattolici

Agostino di Canterbury, vescovo ed evangelizzatore.